ANNO V. Buenos Aires, 22 Gennaio 1899. N. 63

L'Avvenire

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertà e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che è indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il più possibile, e di raccogliere le offerte dei loro amici.

✦ Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Indirizzo: A. MAFFUCCI - Calle Montevideo, 533

Si pubblica per sottoscrizione volontaria

Le basi economiche

DELL' ANARCHIA

Non sono pochi coloro i quali credono che l'*anarchismo* non abbia nulla a che fare col *socialismo*. Ci sono pure molti socialisti-democratici (il che vuol dire autoritarii e parlamentari) i quali sostengono che gli anarchici non sono socialisti. Ed alla loro volta parecchi anarchici attribuiscono alla parola *socialismo* e *socialista* un significato come di cosa avversa all' *anarchismo*. Moltissimi ignoranti, del volgo dorato o plebeo, mettono poi in fascio i due termini distinti, *socialismo* ed *anarchia*, confondendoli come una cosa sola, mentre sebbene siero tutti due elementi indispensabili del medesimo ordinamento sociale, verso cui l'umanitá irresistibilmente cammina, pure il socialismo non abbraccia che un ordine di fattori economici, l' anarchia un ordine di fattori politici.

Ora io mi propongo di dimostrare, come l'*anarchia*, per non mancare ai suoi scopi di libertá individuale conciliati col benessere universale, non puó essere che *socialista;* e che per conseguenza il *socialismo*, se non vuol creare su tutte le forze cooperanti della societá un organo accentratore di governo, e quindi una nuova forma di dominazione economica e politica, fonte di probabili abusi e di nuove ingiustizie, dovrá essere per logica necessitá *anarchico*, cioé anti-autoritario.

Dalle quali dimostrazioni infine risulterá che gli anarchici—messi all'indice da tutti i partiti, che sono al governo, o da quelli che vogliono arrivarvi, e quindi anche dai socialisti democratici—sono i soli, i logici, i veri socialisti.

Cominciamo dal fissar bene il significato delle singole denominazioni, onde la dimostrazione proceda con sicurezza geometrica.

Socialista, in economía, é chi riconoscendo la proprietá privata come causa delle ingiustizie economiche, sostiene la necessitá della espropriazione di quella a vantaggio sociale e vuole organizzare la produzione per il bene di tutti i lavoratori; e sotto il controllo diretto e continuo dei lavoratori medesimi.

Individualista, sempre nei rapporti all'economía, é chi crede che la proprietá individuale sia necessaria, come molla dell'attivitá umana—e sia sacra, perché frutto del lavoro.

Il *socialista* risponde all'*individualista*, che il lavoro nel regime capitalistico odierno é bensí il creatore della ricchezza, ma solo a vantaggio del capitalista, che non lavora, e poco o nulla dell'operaio che produce: che la proprietá é quindi l'usurpazione che l'individuo fa alla societá di ció che, per comunanza di diritti naturali a tutti appartiene, ed al lavoratore di una parte delle sue fatiche, sullo sfruttamento delle quali la proprietá capitalistica andó accumulandosi.

La divergenza fondamentale tra il socialista e l' individualista, é dunque su cotesta interpretazione radicalmente diversa delle leggi economiche e delle ragioni giuridiche tra l'operaio che produce consumando poco, ed il capitalista che consuma molto, produciendo poco o niente.

Ma oltre coteste due distinzioni principali, che si riferiscono all' ordinamento economico della societá—vi sono due altre distinzioni fondamentali che riguardano il regime politico, il quale puó essere di assoluta tirannide, con la completa negazione di ogni pubblica libertá, di libertá limitata, nella coazione legislativa di classe su classe, anche nelle democrazie, di libertá integrale, nella federazione spontanea di tutte le sovranitá individuali *armonizza* sulla base economica dei comuni interessi.

Coteste due distinzioni nell'ordine dei rapporti politici rappresentano due correnti filosofiche in contrasto tra loro: la dottrina Stataria—e la dottrina anti-Stataria o libertaria come quella che vede nello Stato, organo accentratore e violento per eccellenza il natural nemico della libertá individuale.

Donde la divisione netta tra i partiti autoritarii: monarchici, repubblicani, socialisti democratici, i quali tutti piú o meno ammettono la necessitá di un governo che regga la societá—e gli anarchici i quali sostengono invece che la miglior forma di governo, é la abolizione di ogni governo, e la restituzione alla societá intera della sua sovranitá sopra sé stessa. Giacché come l'individuo o meglio ogni individuo non potrá essere proprietario in un modo permanente e tranquillo, se non quando sará in possesso di tutto, in comunanza di tutti gli altri suoi simili—cioé quando con essi vivrá *socialisticamente*, che é quanto dire piú che fraternamente, del lavoro proprio associato col lavoro degli altri; cosí lo stesso individuo, nell'aggregato degli altri individui, che formano la societá, non potrá sentirsi politicamente libero, se non quando vivrá *anarchicamente*, che é quanto dire governandosi da sé, e spontaneamente associando la sua sovranitá a quella di tutti gli altri uomini liberi, come lui—i quali, una volta assicurato il benessere con la cooperazione di ciascuno, si accorgeranno che, come il padrone é un parassita di cui i lavoratori una volta emancipati dallo sfruttamento economico potranno ben far a meno, cosí il governante é sempre, in misura piú o meno tollerabile, un tiranno del quale gli uomini scrolleranno l'inutile giogo, quando vorranno amministrare da sé gli interessi proprii, quando dell'ordine che sará allora ordine vero perché stabilito sui fondamenti del vantaggio e della libertá comuni, tutti saranno i difensori zelanti, in luogo dei mercenari custodi attuali.

Gli anarchici, che vogliono assicurare la libertá ed il benessere non all' individuo in astratto, ma a tutti gli individui indistintamente, sentono che la soluzione economica della questione sociale é il socialismo, come la soluzioni politica ne é l'anarchia-quindi contestano ai socialisti-parlamentare di far monopolio dell'idea socialista, a cui essi pure dettero tesoro di entusiasmi, di tenacie, di sacrificii.

E per quanto qualche socialista democratico, o ignorante o di mala fede, abbia scritto e scriva a bella posta che anarchia significa disordine proprio come direbbe un procuratore del Re d'Italia, ed in cotesto senso adoperi velonosamente la parola, tanto per dare un argomento di piú alle presenti ed alle future conferenze anti anarchiche—i socialisti-democratici sereni e ragionatori, che tanta parte comune di lavoro di critica sociale hanno coi socialisti-libertarii, debbono convenire che fino ad oggi nulla ha dimostrato che governo voglia dire ordine, e difesa amorosa dei diritti e degli interessi di tutti, e soprattutto tutela dei deboli, dei miseri, degli operosi, che sudano sangue per la felicitá di pochi soddisfatti.

E debbono convenire che la parola *anarchia* contro cui inferocirono dizionari, poliziotti e sapienti, non vuol poi dire filologicamente che: senza autoritá. Ora bisogna dimostrare che autoritá sia sinonimo di equitá, di amore, di conciliazione, di ordine, di giustizia, per poter sostener che a negarla, si negano tutte coteste cose.

Invece la equitá non si impone colla violenza, sia pur governativa, l'amore non si insegna a fucilate, come tutte le dominazioni usano fare, la conciliazione non si compie con le minaccie, che son l' anima d'ogni volontá Stataria, l'ordine non si appuntella con le armi, le quali sono gli argomenti preferiti dallo Stato sino ad oggi, la giustizia infine non colpisce come vendetta collettiva contro chi fu la vittima delle iniquitá naturali e di quelle sociali.

(*continua*)

PIETRO GORI.

UNA DOMANDA ORIGINALE

In un nuovo giornale anarchico di Buenos Aires abbiamo letto una domanda ed una risposta del pari, diremo cosí originale.

Un tale domanda candidamente:—«Pro»stituisce i suoi principii, l'anarchico cono»sciuto come tale pubblicamente, se fa »sforzi per entrare nella Massoneria?»

Ed il suddetto giornale risponde:—«Nien»te affatto. L'anarchico puó benissimo fare »il massonico, il borghese, il poliziotto, il »baciapile, pur restando buon anarchico. »Si capisce che vi é costretto dall'am»biente sociale, e questo basta per giusti»ficarlo. Del resto é libero di far ció che »gli pare».

—

Siamo alle solite volate inconcludenti, sulle quali si potrebbero intessere maravigliosi raccontini.

Ecco alcuni esempi.

Un tale che dicesi anarchico va predicando la necessitá della polizia e la utilitá dei tribunali. Ebbene, chi oserá censurarlo? Ma diamine! Egli vi é costretto dall'ambiente. Infatti bisogna convenire che si vive piú tranquilli lodando la polizia e i tribunali, che combattendo queste due istituzioni. Quindi codesto tale fa benone ed é buon anarchico.

Un altro fa la spia al suo compagno, o magari gli appioppa una falsa denuncia. Ebbene, anche questo rettile é un buon anarchico. Infatti, abbia fatto la spia per liberare se stesso dal carcere, oppure abbia fatta una denuncia per guadagnar denaro, é certo che in ambo i casi egli cercó il proprio interesse e fu vittima dell'ambiente. Dunque abbracciamolo.

Un altro va predicando che l'Anarchia é una bestialitá qualunque... Ohé! fate le smorfie? Avete torto marcio e codest'uomo é un perfetto anarchico. Sicuro, egli usa della sua libertá sconfinata. Via, via! date qui il bollo dell'anarchia: questo campione lo merita...

Eppure, di fronte a tali esempi, si griderá in coro che non é anarchico chi combatte l'anarchia.

Cosí é difatti. Ed ecco bell'e trovato il filo della matassa senza ricorrere a ridicole declamazioni.

—

Liberiamoci dunque del bagaglio di paroloni che fanno incretinire a vista d'occhio quei disgraziati che ne abusano senza conoscerne il significato.

Ci sentiremo molto piú leggeri, molto piú in gamba, molto piú equilibriati. Colla scorta del buon senso si ragiona tanto bene! Perché voler dire delle asinerie gonfiate di presunzione ridicola, mentre sarebbe piú facile dire delle veritá semplici e chiare?

Per esempio, il buon senso ci dice subito e chiaramente ció che é tenuto a fare un anarchico, come qualsiasi altro uomo professsante idee determinate.

Un anarchico fará senza dubbio propaganda delle sue idee: la fará piú o meno intensa, ma la fará anche non volendo, trascinatovi, costretto dall'impulso irresistibile della intima convinzione.

Ed ecco che la famosa libertá sconfinata. ha trovato un confine in noi stessi. Badisi bene che questo confine, appunto perché deriva semplicemente dalla logica e dal buon senso, esiste anche per un clericale, per un monarchico, per un repubblicano, per chiunque, insomma, abbracció una idea.

Che volete mai! Bisognerá anche abituarci a credere che gli anarchici sono uomini come gli altri, colla testa e senza ali.

—

Stabilito cosí che l'anarchico é, anche suo malgrado tenuto a propugnare le idee professate, diventa facile rispondere alla domanda accennata in principio di questo articolo, e che puó riassumersi cosí:

«Fa bene un anarchico ad entrare nella Massoneria?»

In linea generale, noi crediamo che l'anarchico faccia bene ad entrare ovunque gli sia concesso propagare le sue idee. Quindi resta a vedere se l'individuo che vuole entrare nella Massoneria trovasi in condizione di fare tale propaganda in quella associazione, o se non corra invece il pericolo di essere assorbito.

Infatti, per entrare colla probabilitá di buoni risultati, in certe associazioni borghesi come la Massoneria, occorrono speciali condizioni d'ingegno e di coltura, perché bisogna saper combattere con arte e con senno contro persone colte, e contro gli effetti addormentatori di una istituzione intimamente legata con le caste governanti.

Quindi, a parte le *prostituzioni dei principii* e consimili paroloni a doccia.

Il buon senso ci dice che un operaio commetterebbe una corbelleria mettendosi in capo di far propaganda anarchica nell'Associazione Massonica. E lo stesso buon senso ci dice pure che l'anarchico colto, intelligente, correrebbe il rischio di sprecare il suo tempo, e si accorgerebbe presto che il miglior utile che si possa trarre dalla Massoneria é quello di demolirla.

Soltanto uomini d'intelligenza veramente superiore possono tentare, senza pericolo di invadere certi ambienti. Tutt'al piú potrá loro accadere ció che accadde ad Errico Malatesta il quale entrato nella Massoneria con un sacco di buone intenzioni, ha dovuto uscirne con due sacchi di delusione.

Concludendo, si poteva rispondere a quel tale anarchico aspirante alla fraternitá massonica, che farebbe assai meglio ad entrare in qualunque associazione operaia.

La risposta sarebbe stata piú semplice e piú utile.

Invece colle declamazioni sciocche sacramentategli sul collo, quel povero diavolo avrá finito per credere che sia sopratutto urgente e prudente tenersi alla larga dai manicomi ambulanti.

Le Minoranze

Vi sono molti che, pur riconoscendo buoni e giusti i principii anarchici, pretendono che essi abbiano da rimaner sempre allo stato di sogno, perché... sono troppo pochi coloro che al presente li professano apertamente e li spiegano fra la massa.

Non so se costoro non pensano che per qualunque nuova idea di riforma o d'innovazione é sempre stata la stessa cosa: in principio fu sempre una minoranza insignificante, sparsa ed isolata, priva di forza materiale ma dotata di ferrea volontá, d'indomabile energia e spirito di sacrifizio che, attaccando le istituzioni dell'epoca, dando battaglia ai pregiudizi, lottando coll'apatia della maggioranza, affrontando le persecuzioni, seminó, sparse le sue idee, interessó l'opinione pubblica, preparó le coscienze, rese l'ambiente adatto alla trasformazione, al cambiamento delle istituzioni, delle forme di governo contro le quali essa lottava.

Nessuna riforma tanto politica che religiosa non richiedette mai di essere apertamente voluta dalla maggioranza per avere possibile il trionfo; in tutti i tempi ed in tutti i paesi la maggioranza in generale resta indifferente anche ignara della lotta continua che queste minoranze combattono contro gli errori dell'epoca. Nel periodo preparatorio, durante la lenta evoluzione che insensibilmente tutto modifica e trasforma, é sempre un'infima minoranza che combatte, soffre e sovente soccombe. La maggioranza apparentemente rimane inerte: apparentemente, dico, poiché in realtá essa si trasforma quasi inconsciamente sotto la pressione continua della minoranza turbolente la quale critica tutto e tutti, attacca uomini e cose, sfata errori e pregiudizi, apre il cervello umano a nuove creazioni, il cuore a sentimenti nuovi. E la maggioranza, come senza avvedersene subisce questa pressione, riconosce tanti errori, comprende tante veritá, modifica molte concezioni, assorbe alcuni di questi sentimenti; e pur non uscendo dalla sua apatia, dalla sua indifferenza, accoglie in se i germi delle nuove idee, li coltiva e rende possibile, inevitabile la trasformazione.

Dopo un periodo piú o meno lungo di tempo durante il quale queste nuove concezioni hanno conquistato la generalitá della massa pur restando allo stato latente in essa, si scorgono facilmente i segni di qualche cataclisma. Una parte della massa comincia ad interessarsi della cosa pubblica, a mormorare contro i governanti, a discuterne le loro azioni; non se ne sa render conto nemmeno essa di questo fatto. Trova che le cose vanno male, che il governo é dissanguatore, che le leggi non sono equamente applicate: il malcontento cresce, l'opinione pubblica si agita, si impone: riforme, miglioramenti divengono indispensabili. Il governo esce dal torpore in cui stava beatamente immerso grazie all'indifferenza suprema della massa, spalanca gli occhi, scorge il pericolo... e da una parte promettendo concessioni, dall'altra scagliandosi sulle minoranze per distruggerle, s'ingegna di consolidarsi, di eternarsi. Il periodo evolutivo entra nella sua fase agitata.

Disagi economici, discordie politiche sopravvengono ad aggravare la situazione: il popolo che prima giaceva inerte nella sua miseria, ora vede il suo miserevole stato e comincia a desiderare un avvenire migliore. La minoranza, pur restando tale, acquista nelle simpatie della massa; il governo sorveglia, reprime, colpisce; ricorre a leggi eccezionali, a violenze, a repressioni. Trascorrono ancora anni ed anni di sorde agitazioni, di lotte che si fanno sempre piú accentuate e piú vive... di quando in quando avviene qualche scoppio violento, represso bentosto nel sangue, seguito da altri scoppi, da altre sanguinose repressioni: la reazione infuria.

Il periodo evolutivo entra nella sua fase convulsa.

Intanto l'ambiente si é andato preparando; nella massa si é formata una certa intuizione d'un mondo novello; la minoranza, sempre decimata dalle repressioni ma sempre aumentata da nuovi combattenti, raddoppia d'attivitá, d'energia, d'abnegazione. Il governo barcolla, l'intera societá é sotto l'incubo di qualcosa di spaventoso che si prepara... un caso imprevisto qualsiasi é la scintilla caduta nel barile di polvere.

Il periodo evolutivo é terminato: la rivoluzione terribile, implacabile é scoppiata, il fuoco distrugge la cancrena della societá, il sangue ne lava le colpe!

Eppure anche durante la rivoluzione, la maggioranza rimane in disparte; non é piú la minoranza insignificante che lottava nel periodo di preparazione, poiché una parte della massa si é aggiunta ad essa: ma nemmeno non é la maggioranza; questa se ne sta in disparte ad osservare, ed a lotta finita accettá il fatto compiuto, si adatta a subire il vincitore. Se la rivoluzione ha trionfato, essa é contenta. Se la tirannide ha potuto resistere dopo qualche tempo, con altre forme ed altri sistemi torna ad imporre la sua dominazione, essa é contenta lo stesso.

***

Ora, adattando all'epoca presente gli insegnamenti del passato, dobbiamo venire a questa conclusione: al posto della maggioranza inerte mettiamo la gran massa: al posto del governo mettiamo il nostro governo borghese: al posto della minoranza, mettiamo gli anarchici.

Ora siamo nel periodo convulso: non lasciamoci sgomentare se siamo pochi; una parte della massa si é giá mossa benché incoscientemente. Cerchiamo di farla cosciente e sopratutto quando la rivoluzione scoppierá, procuriamo di farla finita per sempre coi padroni e coi governanti: ad ogni costo bisogna impedire che costoro ristabilischino il loro giogo, anche quando gli avessero mutato nome: anche quando gli avessero messo nome *collettivismo*. Il sistema che noi vogliamo é il sistema anarchico.

Lavoriam dunque compatti a disseminare i principii nostri senza transazioni e senza mezzi termini; lavoriamo a preparare l'ambiente e le coscienze in modo che l'individuo possa sentirsi capace di godere ampiamente la vita, il benessere in una societá di fratelli e di eguali, ispirato da sentimenti nobili fecondati dal fulgido sole dell'Anarchia.

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale.

Si pregano inoltre i compagni che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire il nuovo ed esatto indirizzo.

AL DISOPRA DELLE FORZE SOCIALI

Odio la Societá. Essa é il trionfo dell'ipocresia, della violenza, della menzogna, del delitto. I farisei e i prevaricatori la dirigono contro ogni giustizia, contro ogni veritá. Cristo vi é messo in croce ogni giorno. Bisogna distruggerla.

La societá ci prende tutto, ci deve tutto: noi non le dobbiamo nulla. Il patto sociale é una farsa. Ce lo impongono colla forza dal nostro primo vagito al nostro ultimo sospiro. Noi non vi abbiamo mai sottoscritto. Li accettiamo per ignoranza. La sopportiamo per pusilanimitá. Bisogna lacerarlo.

Noi non dobbiamo essere responsabili degli errori dei nostri padri, della loro sottomissione allo spirito di schiavitú, all'infuori dell'affetto, se essi seppero meritarlo; noi non dobbiamo serbar loro alcun sentimento che non sia naturale e che serva a incatenarci, a diminuirci. Professare quelle opinioni, praticare quelle religioni, solo perché i nostri padri vi furono devoti, é semplicemente ridicolo: e ancor piú grave, piegarci al giogo sociale perché essi si rassegnarono. Bisogna scuoterlo.

Nati liberi, noi dobbiamo vivere da uomini liberi. Le leggi sono catene. La loro scusa sarebbe di garantirci contro i capricci dei nostri oppressori. Ebbene, impunemente essi le sfidano, dal ministro al piú umile funzionario, senza che un solo magistrato abbia il coraggio di applicarle a loro. Bisogna cambiarle o sopprimerle.

L'uomo libero é per essenza virtuoso. L'individuo virtuoso per paura del gendarme é il peggiore dei delinquenti. Non obbedire che alla propria coscienza senza pensare alle prescrizioni della societá é il piú alto grado delle virtú. La coscienza deve essere il solo movente dei nostri atti. Essa cede sotto il peso delle tradizioni, dei pregiudizi, dei sofismi. Bisogna liberarla e illuminarla.

Tradizioni, religioni—fonti di errori, scuole di schiavitú. L'adorazione degli *dei* dispone i popoli al rispetto degli idoli effimeri. Il rispetto al passato li lega nel presente. La ragione sommessa ai dogmi, al individuo é fabbricato pel servaggio. Tradizioni, religioni, per esse la libertá é perduta. Bisogna rigettarle.

La scienza invece insegna ad amare la veritá. Essa conduce tutte le azioni umane alle leggi della natura. Denuncia la pazzia delle societá organizzate pel trionfo dei piú forti. É la fiaccola che getta la luce negli spiriti asserviti. Bisogna spanderla.

L'Idea é sovrane. Dell'uomo piú miserabile ne fa l'uguale al piú orgoglioso potente. Nè la ricchezza, né il potere, valgono la gioia di pensare. Lo spirito sfida la tirannia; la sottomette al l'esame, la critica, la beffa, l'uccide.

Quando la societá moltiplicasse le leggi, i gendarmi, le prigioni, i supplizi, essa rimarrebbe pur sempre, senza posa; quando il mondo dovesse sussistere milioni di anni, milioni di secoli, essa rimarrebbe eternamente disarmata contro l'Idea. L'Idea deve essere l'unica regola dell'uomo libero. Bisogna difenderla.

La forza é la grande nostra nemica. Essa é la negazione dell'intelligenza. Esige dalle collettivitá una obbedienza passiva assoluta. Essa glie la impone colla violenza, malgrado i diritti innati che dovrebbero rendere l'individuo invulnerabile, sacro. La forza é il delitto stesso. Bisogna combatterla ad oltranza.

Benché si orni di gingilli abbaglianti, di piume, di croci, di galloni, la forza rimane dispregevole. Il servizio della patria é appena una scusa. Impiegare la propria vita a preparare l'assassinio del proprio simile é un oltraggio all'umanitá. È il mestiere del carnefice. Chi é quel Cittadino che si onorerebbe ad essere carnefice? La «patria» non si eleva con delle ecatombe. La vera gloria viene dagli scienziati, dai pensatori, dagli artisti, dagli educatori della gioventú. La minima scoperta é piú utile della battaglia piú formidabile. Il piú grande dei conquistatori é meno stimabile del piú oscuro contadino. Il militarismo é una istituzione nefasta al progresso, alla tranquillitá pubblica, alla libertá. Bisogna sopprimerlo.

Non rispettare né la sciabola, né la toga, non meno dell'abito del presidente o il saprabito del deputato, rispettare solamente la Ragione, la Coscienza, l'Idea, la libertá.

Il soldato é il servitore della forza: noi lo disprezziamo. Il magistrato é l'esecutore delle vendette della Societá: noi non riconosciamo ad un uomo il diritto di giudicare il suo simile il deputato á colui che segue le passioni cieche delle turbe: noi non possiamo accomodarci a queste bassezze. Il presidente é il domestico dei politicanti: li rappresenta servendoli in tutto: egli riassume le loro piú basse passioni nello stesso tempo che posto all'apice della gerarchia sociale ne personifica il delitto. Bisogna disprezzare codesti individui per meglio impararne a farne senza.

Essi sono gli sfruttatori, gli oppressori, i furbi; essi ci ingannano, ci spogliano, ci assassinano. La loro potenza arbitraria é il prodotto della Societá. Essi sono la sua opera. Siccome la Societá non puó vivere che colla ingiustizia e la menzogna, essi cospirano contro qualsiasi giustizia e veritá. Combattendoli, é fare perció guerra alla Societá di cui sono i sostegni diretti: il beneficio é doppio. Non vi puó essere dunque esitazione per gli uomini indipendenti quando scoppia un conflitto fra gli uomini liberi e i sostenitori dell'autoritá. Ribellati per ragione o per temperamento, bisogna ch'essi si uniscano agli spiriti liberi al disopra delle forze sociali: é per essi la certezza di servire tuttavia l'umanitá, la giustizia, la forza rivoluzionaria.

ENRICO LEYRET.

Una Lettera di Errico Malatesta

Amici dell'*Avanti*,

Apprendo che in varie localitá i socialisti (non anarchici) ed i repubblicani mi han portato candidato di protesta nelle elezioni amministrative e commerciali.

Personalmente non posso che ringraziare chi ha voluto nel nome mio protestare contro le persecuzioni e le calunnie a cui son fatti segno gli anarchici e mi rallegro anche della cosa in quanto mostra nei partiti affini a quello in cui io milito un commendevole senso di tolleranza e la coscienza della solidarietá che lega tutti i perseguitati; ma altre e per me piú importanti considerazioni mi obbligano a disapprovarla.

I socialisti (non anarchici) ed i repubblicani, i quali credono che il Parlamento sia oggi un utile strumento di lotta, e debba domani e sempre essere l'organo necessario degli interessi collettivi, fanno certamente bene a servirsi delle candidature di protesta, le quali mentre mettono il governo nell'imbarazzo e concorrono colle altre manifestazioni della volontá popolare ad imporgli una politica meno illiberale, educano nello stesso tempo il popolo a vedere nell'urna elettorale il rimedio per tutti i suoi mali, il mezzo per attuare tutte le sue aspirazioni.

Ma noi socialisti anarchici, che crediamo la tattica parlamentare dannosa allo sviluppo dello spirito di resistenza nel popolo, e che perció lottiamo per la realizzazione di una societá in cui nessuno, maggioranza o minoranza abbia il diritto di far la legge ed imporla agli altri con la forza e dove per conseguenza non vi deve esser posto per un Parlamento od altro potere legislativo; noi che vogliamo educare il popolo a fidare solo nelle proprie forze organizzate per lottare oggi contro gli oppressori politici ed economici e per organizzare domani la nuova vita sociale senza aspettare e senza subire nessun ordine superiore, noi non possiamo in nessun modo incoraggiare un metodo di lotta che induce il popolo a guardare con simpatia e con speranza quelle urne elettorali, che vorremmo veder deserte e vilipese, non per supina indifferenza, ma per fede attiva in mezzi migliori.

Sia pure che le candidature di protesta sono in questo momento di persecuzioni feroci il mezzo piú facile alla portata dei partiti d'opposizione; ma noi alle opportunitá del momento dobbiamo anteporre gl'interessi permanenti della nostra causa: — partito d'avvenire, noi dobbiamo sopratutto salvaguardare l'avvenire!

Io prego dunque di non far uso del mio nome nelle lotte elettorali che socialisti e repubblicani van combattendo; e qualora alcuno insistesse a portarmi candidato, io protesto che la cosa verrebbe fatta non solo senza il mio concorso, ma con la mia espressa disapprovazione.

Ció non vuol dire ch'io sia rassegnato alla mia sorte e desideri che mi si lasci ammuffire su questo scoglio; ma io aspetto la liberazione da altre agitazioni che non sieno in contraddizione colle mie idee e non apportino nocumento al mio partito. L'opinione pubblica bastó giá, senza bisogno di candidature, a li-

berare i miei compagni e me dalla condanna per associazione di malfattori e ad imporre ai giudici di Ancona una meno iniqua sentenza. Essa puó bastare anche a liberarci dal domicilio coatto.

Io ho creduto, egregi amici dell'*Avanti*, di dover fare queste dichiarazioni al fine di impedire, per quanto sta in me, che la cooperazione, oggi piú che mai doverosa, fra tutti i partiti popolari nella lotta contra i comuni oppressori, non degeneri in confusione dannosa a tutti, e son sicuro che voi, per l'equanimitá che vi distingue e per l'interesse che avete anche voi alla chiarezza dei rapporti fra uomini e fra partiti, non vorrete negarmi il concorso della vostra pubblicitá.

Con tutta simpatia

ERRICO MALATESTA
domiciliato coatto in Lampedusa

Movimento Sociale

AFRICA

ARGELIA. — Gli operai panettieri di Argelia si sono dichiarati in sciopero il 14 cor. perché i padroni — dei forni — non hanno voluto aumentare i salari come avevano domandato gli operai.

Numerosi gruppi di operai panettieri in sciopero percorrono di notte e di giorno, la cittá, per obbligare la chiusura dei pochi forni nei quali tuttavia continuano lavorando.

L'intervento della polizia — come giá lo sappiamo é costume di quella d'essere contro gli operai — ha provocato dei serii tumulti fra operai e quella, dai quali resultarono dei feriti e contusi d'ambo le parti e qualche arresto.

Pattuglie di carabinieri a cavallo percorrono le vie di giorno e di notte e le truppe sono acquartierate e pronte al primo segnale delle *autoritá*.

In conseguenza dell'attitudine energica degli operai in sciopero, al quale hanno aderito la quasi unanimitá dei lavoranti panattieri, i padroni dei forni, dovranno cedere l'aumento di salario domandatogli.

—

Ció serva d'esempio agli operai panettieri di Buenos Aires che allorquando un **ragionevole miglioramento** non si puó ottenere con tratti pacifici, occorre impiegare la violenza come l'hanno impiegata i lavoranti panettieri di *Argélia*.

I padroni, negandosi e resistendo di accead un **miglioramento ragionevole** compiono un atto di **violenza**. Per cui é logico che anche gli operai debbano impiegare la violenza. A quanto ci annunzia il telegrafo dí e notte gli opepai agiscono energicamente in difesa dei loro interessi e non se ne vanno a dormire, come facevano gli operai panettieri di questa capitale Platense—nell'occasione degli scioperi del 1890, 1894 e 1896. Certamente, se gli operai panettieri di Buenos Aires, nei suaccennati scioperi, avessero di notte appostato tutti i forni di pane, come fecero nel loro primo sciopero del gennaio 1888, avrebbero scoperto i loro colleghi operai traditori al movimento, ed i padroni dei forni si sarebbero obbligatisottomettersi ad accettare le proposte dei lavoratori ed avrebbero accettato anche quella di confezionare il pane soltanto di giorno, come gli altri mestieri ed arti.

Codesta riforma, non solo era un gran miglioramento per l'organismo fisico dei médesimi operai panettieri, ma ben altresí per l'igiene in generale, poiché si eliminerebbero tante cose antiigieniche che succedono nelle *cuadre* (*) oltre a una economia e maggiori garanzie pei padroni.

E quei *signori* i quali sono abituati a mangiare pan *fresco* di buon mattino, si sarebbero soddisfatti lo stesso col pan *fresco* dell'ultima infornata fatta al terminare della giornata precedente, ed inoltre avrebbero pane **veramente fresco** per tutti i gusti dalle 12 meridiane fino alla sera.

GERMANIA

CREFELD. — È fallito il tentativo di alcuni padroni di fabbriche di tessuti, di rimpiazzare gli operai in sciopero con operai tessitori belgi, poiché lo sciopero continua con maggiore importanza ed altre fabbriche, oltre a quelle accennate nel nostro precedente numero, hanno dovuto serrare le porte per mancanza di lavoranti, percui i padroni dovranno sottomettersi ad accettare le giuste domande degli operai.

Tuttoció é dovuto alla costanza ed alle idee socialiste rivoluzionarie di quegli operai ed alla solidarietá dei nostri compagni di Verviers (Belgio), i quali iniziarono una grande agitazione affinché nessun operaio tessitore si recasse a Crefeld (Germania) a lavorare in quelle fabbriche abbandonate dai lavoranti perché in sciopero. Viva la solidarietá operaia!

REPUBBLICA ARGENTINA

LUJAN. — El 6 gennaio corr. nel salone del «Centro di studi social» idi questa cittá ebbe luogo l'annunziata conferenza del nostro amico avvocato Gori, la quale riusci splendida pei concetti esposti per l'oratore sul tema: « Il presente e l'avvenire sociale». Il giornale *La Justicia* di questa cittá disse sulla suaccennata conferenza: L'eloquente oratore sviluppó il suo vastissimo tema sociale e a ciascun periodo era interrotto per entusiastiche salve d'applausi dalla numerosissima concorrenza la quale fu commossa con le frasi vibranti di veritá e di convinzione profonda dell'oratore.

MERCEDES. — Il 7 corr. ebbe luogo la desiderata conferenza del compagno avv. Gori alla quale ci assistirono una grandissimo numero di persone di tutte le classi sociali.

L'oratore Pietro Gori svolse il tema: « Il secolo che muore ed il secolo che nasce » con dei concetti non comuni ed una straordinaria facilitá di parola da provocare l'ammirazione anche degli avversari politici; e di sovente era interrotto da calorosi applausi, e specialmente quando dimostró, con una chiarezza incomparabile, che l'anarchia era simbolo d'amore e di libertá, e non di violenza e d'assassinio, come alcuni interessati ed infami calunniatori vorrebbero far credere agli ingenui ed ai non istruiti!

CHIVILCOY. — L'annunziata conferenza del carissimo Gori non ebbe piú luogo la domenica 8 gennaio per non aver potuto ottenere il teatro di questa cittá, peró avrá luogo fra breve per svolgere il tema giá preannunziato: « I diritti del lavoro innanzi alle speranze del secolo XX. »

CHASCOMÚS: — La sera del 14 Gennaio ebbe luogo nel salone della Societá «*Italia Unita*» la conferenza annunziata dell' avv. Pietro Gori, sul tema: «Il presente e l' avvenire dei lavoratori».

Dal giornale «El Argentino» avversario dichiarato dei socialisti togliamo il seguente:

«Dinanzi ad una grandissima concorrenza di persone di tutte le *classi sociali* (in su maggioranza operai), fra le quali molte signore, il conferenziante usó la parola durante due ore in idioma italiano, svolgendo le sue idee in una conversazione *esprofeso*, famigliare, e fu di sovente anedottica e a volte eloquente. E qualunque che fossero le idee dell'uditorio sul tema che trattó il conferenziante, fece di sovente giustizia all'oratore con manifestazione di applauso ai suoi migliori argomenti.

Rivendicó per il lavoratore, per l'operaio, tutto l'onore della conquista materiale del progresso, del quale peró non gode il benefizio. É perfino la giustizia, disse, era differente nell'attuale sistema. Messo in pratica per giudicare gli uomini. Cosí con gli autori degli scandali del processo del *Panamá* in Francia e della Banca Romana (*Panamino*) in Italia non li condannarono ai lavori forzati (*presidio*), perché occupavano elevata *posizione sociale*, ma al lavoratore che ruba poco, e perché é lavoratore, lo si condanna a soffrire una buona dose d'anni di reclusione.

Anche quí in America, disse, la questione sociale offre questo contrasto: che mentre ci sono dei possessori di grandi estensioni di terreni, il vero lavoratore non é neppure padrone della casa che dimora. Ed intanto attualmente sembra *equitativo* che la terra sia usufruttata per una quantitá di pochi (vampiri) e se fosse possibile, questi s'impadroniebberro di tutta l' acqua e di tutta l' aria; lasciando i piú (i lavoratori, gli operai) che morissero di sete ed asfissiati.

Relativamente agli onori, espresse: i lavoratori sono sempre gli eroi ignorati delle grandi opere alle quali contribuirono essenzialmente. Ad esempio, come poteva citarne tanti altri: il ponte di Broklyn, cotesto gran monumento dell'industria universale del quale sono orgogliosi i *yankees*, fu *battezzato* col nome del suo costruttore, un uomo di *alta posizione sociale*, dimenticando le centinaia di vittime, i lavoratori che per realizzare cotesta opera colossale perirono affogati nel (grande fiume) Hudson, o schiacciati da quel potente meccanismo.

Ma, questo disse, é l'oggi dei lavoratori. «**Il domani**» dovrá forzosamente giungere. Cosí, come la rivoluzione del 1793, in Francia, fu il trionfo dei borghesi contro le classi privilegiate, ugualmente verrá il trionfo dei lavoratori sulla borghesia, tanto piú facile poiché cotesti lavoratori sono il piú gran numero, il 95 per ciento dell'umanitá.

E per arrivare a quella conquista consiglió i lavoratori che scrivano sulla propria bandiera, che simboleggia la lotta per la loro emancipazione, le seguenti: **Libertá, giustizia** e **solidarietá**. E con ció ebbe termine la conferenza.»

Di sovente l'avvocato Gori, interpretando qualche piccolo rumore di *tosse* dissimulata, come manifestazione avversa alle sue idee, interruppe il suo discorso per invitare gli assistenti che volessero ribattere i principii che esso propagava, che si presentassero pure, anche alla tribuna, poiché per lui se ne farebbe un onore di convincere i miscredenti del socialismo anarchico.

Nessuno si presentó alla palestra.

Furono distribuiti gratis centinaia di copie dei giornali «L'Avvenire», «La Protesta Humana», «El Oprimido», e tanti altri, oltre a centinaia di opuscoli di propaganda comunista anarchica pel quale il cretino del giornale «El Argentino» fu assalito dal *delirium tremens* da farlo vomitare la sua bava di velenosa invidia contro il nostro amico e compagno Gori, anche perché una colonna di 500 persone preceduti da una banda musicale lo accompagnó fino alla stazione manifestando in favore del socialismo dell'anarchia e anche per il simpatico oratore il quale si recava al Mar del Plata, per tenere l'indomani (domenica 15 Gennaio) una conferenza nel salone dei «Militari Uniti» alle 3 dopo mezzo giorno.

Allorquando la colonna giungeva alla stazione ferroviaria, sempre preceduta dalla banda musicale suonando bellissime marce, e dagli scoppi delle bombe (di carta veh!) arrivava da Buenos Aires il treno che seguiva per MAR DEL PLATA, quei signori borghesi, i quali erano nei Wagoni dormitorii, si svegliarono spaventati dagli evviva di quella massa entusiasta, inneggianti al Socialismo ed alla Anarchia.

Probabilmente quei viaggiatori borghesi avranno creduto momentaneamente, che fosse l'ora della *debacle* dei loro privilegii, poiché *mogi mogi* accettarono, ringraziando timidamente, gli opuscoli e giornali che gli furono distribuiti.

MAR DEL PLATA (s) Il 15 corrente nel vastissimo *salón teatro* della societá «Militari Uniti» ebbe luogo la prima conferenza del nostro amico Pietro Gori, dico la *prima*, perché Martedí sera 17 alle 8 1|2 dará una seconda conferenza pubblica, svolgendo il tema: «Il principio della Resistenza e le associazioni di Mestiere»

Nella suddetta Conferenza di domenica ci assistevano piú di 700 persone di differenti classi. Il nostro amico svolse il tema: «I diritti dei lavoratori e i nuovi orizzonti sociali», con la sua naturale maestria oratoria, e pei concetti sublimi che improvvisó, si ebbe strepitosi applausi ed al termine del suo discorso di due ore circa, si ripeterono fragorosi applausi e moltissime persone si pressavano per stringere la mano del nostro amico Gori, in segno di congratulazione e d'approvazione dell'idee esposte.

Tribuna libera

Compagni del battagliero periodico
« L'Avvenire »

V'invio la seguente perché la pubblicate nella « Tribuna Libera »:

Un giornale che quotidianamente si pubblica, via Cuyo di questa cittá, dice che moltissimi operai italiani anziché recarsi nei paesi di provincia dove, in quelle campagne c'é la mietitura del frumento, ad occuparsi in quei lavori nei quali guadagnerebbero 120 e 150 «pesos» mensili, se ne restano inoperosi in Buenos Aires a molestare di sovente questo e quello, per ottenere raccomandazioni per tentare il piú delle volte inutilmente, d'essere impiegati a lavorare nella Capitale.

Il sig. Direttore di quel giornale che si pubblica in via Cuyo, sá quali « delizie » incontrano quei che si recano a lavorare alla raccolta (cosecha)? Io son certo che no! poiché egli non « ebbe mai » necessitá di occuparsi in quei lavori campestri!

Io in parte esporró le « delizie » perché l'ho provate per un periodo di tempo.

Oltre a dovere lavorare continuamente dalle ore 3 del mattino fino alle 8 o alle 9 di sera, nutrirsi con una insufficiente quantitá di carne bollita e ribollita, dissetarsi con acqua salata putrida, un poco de « mate cocido » cui non é altro che acqua sporca — e dopo avere lavorato circa 18 ore, quasi sempre sotto gli infuocati raggi del sole e imbrattati di polvere del frumento e di terra, bisogna coricarsi sulla nuda terra —sotto la grande vôlta stellata del firmamento— per riposare le stanche membra del proprio corpo e tutto al piú, se piove, sotto la macchina «trebbiatrice» per guadagnare non 5 o 6 pesos, ma ben altresí la gran somma di $ 2,50 al giorno — quando non piove — poiché quando piove non si puó continuare la «raccolta» per cui non danno paga.

Per conseguenza, quel Direttore di quel giornale dovrá convenire che é una menzogna i 120 o 140 pesos mensili!

Forse quel Direttore é pagato per pubblicare quelle menzogne, da quei manigoldi proprietari delle agenzie di collocamento esistenti in Paseo de Julio o per la « officina governativa d'Emigrazione? » Le suddette agenzie contrattano operai pei lavori campestri con condizioni apprezzabili, oltre a far credere che lo stipendio é di 120 e anche di 150 pesos mensili; pero quando quegli operai sono arrivati al luogo destinato le condizioni sono cambiate del tutto, incluso l'orario delle ore di lavoro, invece di 12 ore sono 18 circa e la paga non é piú mensile, ma a giornata, e questa non si paga di piú di $ 2,50 tempo permettendolo; e qualche volta succede che non si puó essere pagati!

Con tuttoció, oltre alla tirannide della « ley de conchavos » e gli abusi di polizia, la quale é sempre favorevole al « padrone », domando io se é incoraggiabile andare a lavorare alla « cosecha ? »

Vostro
Luigi Strappini
lavorante meccanico.

AGLI OPERAI PANETTIERI

Compagni,

Giá piú da un anno un buon numero di compagni panettieri coscienti e convinti che l'isolamento generalmente crea la inerzia degli individui e questa poco resultato offre alla causa d'emancipazione operaia, si sono costituiti in gruppo autonomo che s'intitola. «Grupo Luz y Progreso» per meglio diffondere i nostri principii e le nostre idee emancipatrici.

Oggi, appunto per ció facciamo caldo appello a tutti quei compagni panettieri e di qualunque altro mestiere, che si trovano nell'impossibilitá di formar parte ad altro gruppo (per non poter assistere alle riunioni impedendocelo, il lavoro notturno) a voler unirsi con noi dove troveranno quell'aiuto morale e materiale che l'isolamento vieta loro.

Il gruppo ha per base l' organizzazione, la prova é che quasi tutti i suoi componenti, formano parte delle societá di resistenza del mestiere ch'esercitano.

Il gruppo s'é costituito col solo scopo di propagare le idee di libertá ed uguaglianza ossia il socialismo-anarchico dando riunioni e conferenze pubbliche; pubblicando possibilmente opuscoli di propaganda e distribuendo oltre gli opuscoli, i periodici nelle riunioni delle associazioni appartenenti a qualunque mestiere iniziando sottoscrizioni volontarie acciocché si possa aiutare le diverse pubblicazioni che sostengono i nostri principii ecc.

Il gruppo lascia libera volontá ai compagni di partecipare alle societá di resistenza che credano conveniente; come pure ogni compagno é libero di aiutare o no qualsiasi iniziativa che dal gruppo venga presa, non essendo per ció coartato e sottoposto a nessuna maggioranza.

Il Gruppo forma parte della FEDERAZIONE LIBERTARIA costituitasi da non molto in Buenos Aires, con lo scopo di estendere la propaganda per tutti gli angoli della Repubblica, della quale i compagni potranno leggere le sue basi ed i suoi principii nel N. 62 del periodico *L'Avvenire* e nel N. 52 del giornale *La Protesta Humana*.

Il Gruppo tiene a disposizione dei compagni Opuscoli e libri in diversi idiomi che trattano la questione sociale, e dispone di giornali che riceve periodicamente da tutte le parti del mondo.

Crediamo che con le dichiarazioni suesposte, tutti quei compagni amanti della libertá, del progresso e della giustizia non vorranno restare appartati nell'isolamento e vorranno concorrere a porgere il loro grano di rena alla gran causa comune, non mancando alle riunioni che celebrerá il Gruppo tutti i mercoledí alle ore 8 del mattino, nel locale della «Federazione Libertaria» sita in via Talcahuano N. 224.

Il Gruppo prenderá le sue deliberazioni con qualunque numero di assistenti.

Salute, e sempre avanti.

Il gruppo «LUZ Y PROGRESO»

Nota.—Il gruppo *Luz y Progreso* invita gli editori di opuscoli, riviste e periodici, i quali trattino della questione sociale, ad inviarne alcune copie per la biblioteca del gruppo.

Dirigersi provvisoriamente a:

Joaquin Hucha, Calle Talcahuano 224 - Bs. Aires

Effetti del Militarismo

Il giornale *El Orden* di Tucuman (Repubblica Argentina), nel suo nº del 5 corrente, annunzia che il colonnello Vasquez, terminó l'inchiesta relativa ai maltrattamenti corporali usati ai coscritti di quella cittá nel campamento di Salta.

Il suddetto colonnello ispettore ha constatato che per ordine degli ufficiali superiori del 11º reggimento di linea, furono bastonati e brutalmente trattati trentatre soldati del 2º battaglione del suddetto reggimento, i quali risultarono con lesioni gravi.

É bene sapersi. Il nostro amico Errico Malatesta é deportato nell'isola *Lampedusa* (**domicilio coatto**). Perció tutti i giornali e libri utili e piacevoli pei compagni che sono al **domicilio coatto** devono essere inviaa «*Errico Malatesta* isola **Lampedusa** (Italia)» e non a «Ustica», come erroneamente pubblicammo nel N. 60 del nostro giornale.

Avviso. Ripetiamo che *L'Avvenire* s'occuperá sempre del movimento operaio, percui pubblicherá tutte quelle deliberazioni di Societá Operaie che si compiaceranno parteciparci, le quali sieno d'interesse generale.

Pubblicherá anche tutti quegli abusi padronali che ci perverranno se saranno in base alla veritá.

(*) *Cuadra* é il locale dove si confeziona il pane.

COSE LOCALI

Circolo Internazionale di studii sociali.—Per lunedi sera, 23 Gennaio alle ore 8, sono invitati i soci del suddetto Circolo ad intervenire all'Adunanza che avrá luogo in calle Talcahuano 224 per discutere affari importanti e fra i quali quello per il locale della «*Biblioteca*».

—

Conferenza pubblica di propaganda.—La «Societá Cosmopolita pel miglioramento e mutuo soccorso degli Operai Muratori», invita tutti gli operai in generale e suoi colleghi muratori—soci, e non soci—in particolare ad intervenire alla riunione di propaganda in *difesa dei diritti della classe lavoratrice*, che avrá luogo **Domenica 22 Gennaio alle ore 21|2** Via Corrientes N. 2314.

—

Processo Malatesta e compagni innanzi al tribunale di Ancona.—E' finalmente uscito il giá annunziato libretto del processo ch'ebbe luogo al tribunale di Ancona dal 21 al 29 Aprile 1898 contro i nostri compagni: Errico Malatesta, Adelmo Smorti, Rodolfo Felicioli, Alfredo Panfichi, Italo Bellavigna, Ciro Bersaglia, Tito Alfredo Baiocchi, Antonio Petrusini e Alessandro Cerusici.— L'opuscolo é di 106 pagine, edito per conto del gruppo socialista anarchico «*Né dio né padrone*» di Barracas al Norte (Buenos Aires) e si venderá a soli **20 centavos** ed il cui prodotto netto sará impiegato parte per comprar libri per la *Biblioteca di studi sociali* ed il resto per la ristampa dei migliori opuscoli di propaganda.

L'opuscolo contiene inoltre tutte le difese degli avvocati: Francesco Saverio Merlino, Professor Enrico Ferri, Alfredo Angelucci, Maria Cosimo Pugliese, Alfredo Felici, Domenico Pacetti, Michele Maroni, Eliseo Rivera, Pietro Gori e l'auto-difesa di Errico Malatesta.

Per le domande rivolgersi al seguente:

Gruppo *Né dio né padrone* (Bs. Norte) via Alvarado 1850, Buenos Aires.

Si venderá oltre ai Kioscki e Librerie della Capitale, nel locale della «Biblioteca di studi sociali» via Talcahuano N. 224 e alla *Libreria sociologica* via Corrientes N. 2041, Buenos Aires.

Progredendo

Bahia Blanca. — Si é organizzato un nuovo gruppo socialista anarchico in questa cittá intitolandosi «Libres Pensadores» con il proposito di fare una attiva e produttiva propaganda nell'elemento operaio. Invia un saluto fraterno a tutti i gruppi esistenti, e ai giornali socialisti anarchici, al quale noi ricambiamo col grido: Viva la solidarietá rivoluzionaria comunista-anarchica.

Chascomus (B). — Il 15 gennaio, l'indomani della conferenza Gori, si é organizzato un gruppo socialista-anarchico di 36 lavoratori, i quali si propongono di propagare i comuni principii per mezzo della distribuzione dei giornali «L'Avvenire» «La Protesta Humana» di Buenos Aires e di altri opuscoli che svolgono i principii del comunismo e dell'anarchia.

Si stá organizzando una «Biblioteca di studi sociali» per tutti coloro che vogliano conoscere i principii che difenderá il nostro gruppo.

Inoltre furono gia indette riunioni operaie: una dei lavoranti fabbri-ferrai, l'altra degli operai muratori e un'altra dei falegnami allo scopo di organizzarsi in Societá di resistenza, per difendere gli interessi degli operai di ciascuna arte e mestiere.

Capitale.—Si ha organizzato al Nord della Capitale un nuovo gruppo comunista-anarchico col nome: «La nuova aurora». Formano detto gruppo numerosi compagni attivi ed intelligenti, proponentesi fomentare una seria campagna di propaganda fra i lavoratori di quei dintorni.

Lette e discusse le basi che associano i gruppi socialisti-anarchici esistenti in Bs. As. in Federazione Libertaria, nella riunione che ebbe luogo giovedi 19 u. s. deliberarono a unanimitá di acettarle e aderire. Costanza e fermezza ai nuovi battaglieri.

Si raccomanda ai detentori delle liste di sottoscrizione pro orfani del compianto **Polinice Mattei** di volerle restituire con l'importo ed anche se sono in bianco, al locale della «Biblioteca di studi sociali» (la quale e aperta tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 10 pom.) Talcahuano N. 224 Buenos Aires.

LE LEGGI SCELLERATE

Per un Penalista

Traduzione dal Francese

(Continación vedi N. 61.)

Cosi parló il sig. Dubost, il 12 Diciembre 1893. La domenica 24 giugno 1894, il presidente della Repubblica sig. Carnot, moriva ucciso a Lione.

Il lunedi 9 luglio, il guardasigilli, un senatore di Valchiusa chiamato Guérin, montava alla tribuna e dava lettura di un nuovo progetto di legge, destinato a colpire quei che «al difuori di qualunque concerto e di tutto accordo precedente, fanno, *con un mezzo qualunque*, atto di propaganda anarchica.»

Guérin riassumeva in poche parole la nuova legge. Si agiva non soltanto di delitti previsti colla legge del 12 diciembre 1893 (delitti di stampa, delitti pubblici), — ma ancora di tutti gli atti di propaganda segreta, intima confidenziale, resultante da una conversazione tra amici o con una lettera privata. Questi delitti erano oramai deferiti *non più al giurí, ma alla giurisdizione correzionale*, «una repressione rapida era soltanto efficace».

L' imprigionamento doveva essere individuale senza nessuna diminuzione di pena che potesse sorgere. I tribunali potevano decidere che *i condannati sarebbero relegati allo scontarsi della pena*. I tribunali potevano *interdire la riproduzione dei dibattimenti*. (1)

La lettura di queste disposizioni rende inutile qualunque commento. Il gabinetto ove siedevano accosto a Guérin, i sigg. Carlo Dupuy, Felix Faure, Barthon, Poisicaré, Anotaux, Giorgio Leygues, ecc., poteva vantarsi di aver lasciato di primo acchito, dietro lui, i testi i piú famosi del secondo impero. La legge di sicurezza generale alla quale Guérin aveva fatto qualche felice imprestito, restava in comparazione incompleta, limitada e quasi direi pudica.

Contro gli anarchici, l'emozione del momento avrebbe dovuto far capire gli eccessi assurdi di questa legge. Ma, nell' idea del governo, non stavano colpiti soltanto gli anarchici. Era una legge di terrore contro tutti i suoi avversari politici. I ministri l' hanno negato. Preferiscono meglio che li si mostri la loro grossolana ignoranza, o la loro criminale cattiva fede? Poco c'importano, d'altronde, le loro proteste, noi non abbiamo da giudicare che una cosa, cioé il testo da loro presentato — Che lo si giudichi dunque: L'articolo 1.° che rimanda alla giurisdizione correzionale e quello che punisce colla relegazione i delitti previsti cogli articoli 24 e 25 della legge sulla stampa, dimenticano completamente di specificare — come lo fece piú tardi l'emendamento Bourgeais — che l'effetto di queste disposizioni sarebbe limitato agli atti di propaganda anarchica. Ora gli articoli 24 e 25 comprendono quasi tutti i delitti di stampa; l'art. 24, § 2, in particolar modo, riguarda la provocazione ai delitti contro la sicurézza interna dello Stato, cioé i delitti politici per eccellenza. Da ció succede che, se la Camera aveva adottato nel suo tenore il progetto del governo, la Francia si sarebbe risvegliata sotto la pressione di una legge, che sotto il colore di reprimere le mene anarchiche, permetteva di deferire a una camera correzionale — giudicante a uscio-chiuso, interdicendo la riproduzione dei processi e potendo, con una condanna principale di tre mesi di carcere, aggiungervi come pena accessoria la relegazione perpetua, — una campagna revisionista o antimilitare, un esposto di dottrine sociali, i gridi di Abbasso Meline! o Viva la rivoluzione!

Era ben questa l'intenzione del Sig. Dupuy. Non ne dubitiamo punto; cito nomi e cose che i

(1) **Progetto di legge del Governo:**

Art. 1.°— Le infrazioni previste dagli art. 24 e 25 della legge del 29 luglio 1881, modificate colla legge del 12 diciembre 1893 sono deferite ai tribunali di polizia correzionale.

Art. 2.— Al difuori dei casi previsti coll'articolo precedente, qualunque individuo *convinto di avere con dei mezzi qualunque*, fatto atto di propaganda anarchica, preconizzando attentati contro le persone o la proprietá, sarà deferito ai tribunali di polizia correzionale e punito colla prigione estensibile da tre mesi a due anni e con multa da 103 a 2000 franchi.

Art. 3.— La pena della relegazione potrá, in oltre, essere pronunziata contro quegli individui condannati in virtú della presente legge.

Art. 4.— Gli individui condannati in virtú della presente legge sono sottomessi all'imprigionamento individuale, senza che con questa misura possa risultare diminuzione alcuna nella durata della pena.

Art. 5.— Nei casi previsti colla presente legge e in tutti quelli dove il fatto incriminato avrá il carattere anarchico, le Corti e tribunali potranno interdire, in tutto o in parte, la riproduzione dei dibattimenti.

e non un caso di discussione. É da meravigliarsi, che si abbia voluto prender partito, e avviluppare il socialismo in un progetto di legge, dove il sig. Goirand voleva introdurre una disposizione contro gli insulti alla magistratura, e il si. Flandin, membro influente della Commissione, un articolo contro le licenze di strada?

La Commissione non si trovó cosi lontana dal progetto governativo. L'articolo 1.° rifatto non colpisce piú l'articolo 24, § 2, cioé i delitti contro la sicurezza interna dello Stato. Non si voleva conservare nella legge, il termine troppo espressivo di *mezzi qualunque*. E lo si rimpiazzó con queste parole che non sono poi tanto chiare: «provocazione e apologia». Infine la Camera dietro l'intervento di Bourgeois, dovette limitare l'applicazione dell'art. 1.° agli atti di propaganda anarchica. Ma la legge rastava ipocritamente atroce, e rimettevasi l'applicazione a questo ministero che l'aveva voluta piú atroce ancora e ancora piú ipocrita. Gli oratori dell'opposizione che si succederono alla tribuna, senza rincontrare nessuna opposizione, Brisson, Goblet, Denys Cochin, de Ramil e Milleroud, mostrarono tutto al piú che essa era inutile che non si poteva concepire nessun delitto anarchico, non previsto colle leggi del 93, e che questa restava incomprensibile e assurda a meno che non fosse diretta contro la stampa. Si venne a dire ai ministri della Repubblica che la Restaurazione e l' Ordine Morale, nei tempi piú procellosi come quelli, non avevano temuto di lasciare al giuri i delitti di stampa, che la giurisdizione correzionale non era piú celere che quella della Corte d'Assisi, che quasi lo era meno poiché potevasi moltiplicare gli incidenti e le eccezioni di procedura, che il giuri s'era mostrato pure risoluto contro gli anarchici quanto i giudici, che il coraggio accidentale era meno raro quanto quello professionale.

repubblicani non dovrebbero dimenticare il sig. Brisson e il sig. Millerand lo dimostrano di una maniera irrecusabile. Tutto al piú il testo é la. Si puó, come lo fecero i ministri, cadere in errori e in avvertenze, ma nessuno potrá credere a degli errori come questi. Del resto nel corso della discussione, si vide il sig. Lasserre, relatore messo alle strette di dare una definizione dell'anarchia, definire tranquillamente il socialismo rivoluzionario! Uno dei due articoli citati dal sig. Dupuy, nel suo unico discorso, era quello di un notabile socialista, il sig. Maurizio Charnay, articolo contro la pena di morte, che con un insigne malafede il sig. Dupuy convertiva come un'apologia della propaganda pel fatto. Si era cosi risoluti a confondere il socialismo e l'anarchia che il sig. Deschanel, rispondendo a Giulio Guesde, l'accusava chiaramente, grazie a delle citazioni, che furono naturalmente riconosciute false, di essere l'autore responsabile dei delitti di Vaillant e di Caserio. Ed era ben questa un'accusa premeditata, poiché al sig. Deschanel, impostoli di mostrare il libro, dove queste citazioni erano state attinte dovette dichiarare che non lo aveva con lui. Egli aveva dunque preparate prima queste citazioni e la sua teoria era benissimo un disegno espresso e premeditado

(Continua)

Le solite infamie

Col vapore Entre Rios *giunse ieri dall'Europa il compagno Andrea Camaggi. La polizia marittima—obbedendo ad ordini superiori—impedí lo sbarco di questo nostro compagno.*

E questa una delle solite infamie della borghesia imperante.

E fino a quando?...

SOTTOSCRIZIONE

Pro-orfani di Polinice Mattei

Lista n° 54—Calletore: Giacomo Quarantini—Giacomo Quarantini $ 0,55.—Arturo Severi 0,25.—Ernesto Biondi 0,50.—Pietro Bettoli 0,50.—Totale $ 1,80.—Somma delle liste precedenti pubblicate $ 282—83—con la suesposta lista. Totale generale $ 285,63.

Sottoscrizione

a favore dell'Avvenire

Tomasin 0,30—A. Bevuta 0,10—Herosen 0,10—Zefferino Artusi 1,00—Un compagno 0,10—Uno 0,50—Parte dei denari raccolti nella conferenza iniziata dal gruppo Luz y Progreso 13,48—Pasquale Dionisio 0.20—Dai chioschi 1,55—Un calabrese 0,25—Donna Convinta 0,05—Vincenzo Basto 0,20—

Dalla *Biblioteca di studi sociali*. Un Sereno 0,10—Francesco Fiorentino 0,20—D'Ambrosio 0,30—G. M. 0,30—Valpreda Bai 0,30—Refratttario 1,00.

50 per *L'Avvenire* e 50 per la *propaganda* in Italia—Due Ritratti Argiolillo 1,00—Totale 3,30.

Da Barracas al Norte.

Gruppo *né dio né padrone*—Inglesi 0.50—Fumaroni 0.50—Moro 0,20—Raimondo 0,25—Canepari 0,20—Paolinelli 0,30—Fiorini 0,25—Franceschini 0,25—Brasili 0,20—Sargentoni 0,20—Nobili 0,40—Bustali 0,10—Valdostini 0,50—Carlo 0,20—Ettore 0,30—Totale 4,35.

N. V. 0,20—Demetrio 0,50—Un capataz che tira 5 centavo de cobre, ante que guardarlo—Bornia 0,20—Per la sua caduta Borñito 0,20—Pagliarone 0,20—Antonio 0,20—D'Astoli 0,50—G. Gelpi 0,25—Un gasista 0,20.

De *Rosario S. Fé.*

Per condutto della *Protesta Humana* 3,00.—Albino 0.10.

Da *Montevideo.*

Ortiz 1,00—Altro Ateo 0,50 G. Gasperini 0,50—Peppe Lazzarone 0,50—Pietro Bertoncini 0,50—Ubaldo Muratore 0.20—Luz en las tinieblas 0,10—A. Ubaldi 0,08—O. Maestrini 1,38—Migliante 0,24.—Totale ps. oro 5,00.

Cambiati in moneta argentina ps. 10,20 divisi 8,20 per *L'Avvenire* e 2.00 per la *Protesta.*

Dalla Libreria Sociológica—G. Molina 0,20—Un convinto 0,60—Un gasista a spasso 0,15—Maggiorino 0,20—Padovano 0,10—Marmolero 0,10—Manuel Perretti 0,18—Carlo Bessone 0,25—A. Universo 0,30—Pippo 0,30—P. Polimanti 0,25—Canevaro 0,20—Coscritto 0,20—Uno 0,05—Rivolta Tommaso 0,10—A. A. 0,10—Up. 1,00— Jorge Proviero 0,25—F. Bordone 2,00—G. Molina 0,25.

Da Pirovano.—Un enemigo de dios 2,60—Milanin 0,20—F. Bracchi 0,30—Coscritto 0,15—Zoccala 0, 20—Totale dalla *Libreria Sociológica* 10.23.

Entrata. Sottoscrizione del presente N.° 49.36 saldo di cassa del N° 62 $ 8.26. Totale entrata 57.62.

Uscita. — Per tiratura di 2.500 copie 45.00. Spese di posta 8.00. Spese varie 2.30.

Totale uscita 55.30. Resta in cassa 2.32.

PICCOLA POSTA

Capitale. — MERLUZZI — Non abbiamo ricevuto i 3 pezzi; ci dispiace, peró la colpa é vostra. Assicurate le lettere.

Rosario S. Fé. — D'AMELIO. — Fai sapere, se hai ricevuto Almanacchi da un compagno.

Paterson — A. N. CIANCABILLA.— Aspettiamo ancora gli articoli.

Parigi — F. VEZZANI. — All'ultimo momento d'andare in macchina riceviamo tua lettera con articoli che pubblicheremo nel prossimo numero, mancandoci pel presente tempo e spazio necessario. Continua invio tue notizie e articoli. Quanto prima risponderemo.

S. PAULO (Brasile) G.—Il desiderio che si pubblicassero resoconti era per togliere erroneitá d'*intrusi* su di me. Nessuno sospettó della tua onestá, relativamente della sottoscrizione pro-orfani ecc.—Ricevuto *cheque* di $ 8,95 oro, tuttavia non riscossi per mancanza di tempo.

Gli amici e compagni, fin dall' arrivo di *quella* dopo averla provveduta necessario camera e lavoro consigliavano non occuparsene. Ed ultimamente biasimavano il continuare provvederla perché ha trascurato lavoro lavandaia e ricusato, occupazione fabbrica tessuto á 2 $ al giorno. Si è visto provvisione nuovo *amico*. I 150,000 o 200,000 reis si riferivano pei due e non gli altri tre aggregati.—Ecco rettificato.

A quei compagni che sono in grado di aiutarci intellettualmente, raccomandiamo loro a volerci remettere dei buoni articoli di propaganda e qualche corrispondenza riguardante il movimento rivoluzionario internazionale.